

«Qualcuno ha avuto la tentazione, ma il Pd è per il premierato tedesco»

Intervista a Stefano Ceccanti di Alessandro De Angelis

«Ripartiamo dalla bozza Violante: Stefano Ceccanti, costituzionalista vicino a Walter Veltroni spiega il suo no al presidenzialismo».

Perché dite no a Berlusconi?

«Per due ragioni. La prima è di metodo. Nella scorsa legislatura avevamo trovato un punto condiviso nella cosiddetta bozza Violante che prevedeva il rafforzamento della figura del premier. Ora chiedo: perché ogni volta sulle riforme dobbiamo ripartire da zero?».

E la seconda ragione?

«Non possiamo non tener conto di quello che si è realizzato dal 1994 e soprattutto col voto del 13 aprile. Di fatto, si è prodotto un premierato, seppur imperfetto. Dobbiamo razionalizzare i pesi e aggiungere contrappesi. Ma questo schema è molto più compatibile con un capo dello Stato super partes che con un'opzione che lo trasforma in capo della maggioranza».

Una volta non eravate per il semi-presidenzialismo alla francese?

«No. Fu votato alla Bicamerale dalla destra, dalla Lega e da qualcuno del centrosinistra. Che, come lei ricorderà, aveva proposto un testo sul premierato».

Ma il doppio turno lo volevate tutti.

«Quello sì. Ed era l'obiettivo dell'Ulivo del 1996. E, per ottenerlo, in alcuni momenti, si mise in conto di accettare il semipresidenzialismo. Ora va distinta la legge elettorale dalla forma di governo».

Lei sul sistema francese scrisse anche un libro.

«Sì. E' un buon sistema che ha portato la Francia fuori dall'assemblearismo della quarta repubblica. Ma la mia prima scelta per l'Italia è sempre stata il premierato, come ho scritto in un libro del 1997».

Anche alla stesura del programma del Pd qualcuno ebbe la tentazione francese.

«In quei mesi Franceschini aveva proposto il doppio turno recuperando, al contempo, anche la possibilità di un'apertura al sistema francese. Ma alla fine ci siamo resi conto che il premierato si stava imponendo di fatto e che da lì bisognava partire. Dal fatto nasce il diritto. Questo è il passaggio chiave».

E se Berlusconi vi offre il doppio turno?

«Innanzitutto non ce l'ha offerto. Poi noi difendiamo le nostre prime opzioni. Senza clonazioni istituzionali globali».

Cioè?

«La bozza Violante attribuiva al premier il potere di revoca dei ministri, così come gli dava la possibilità di ottenere la fiducia da solo e non presentando tutta la squadra. Andavano precisate solo alcune cose».

Quali?

«Ad esempio lo scioglimento. Il convegno delle Fondazioni dello scorso luglio ha messo a punto una soluzione equilibrata: lo scioglimento può proporlo anche il premier ma la scelta la fa il Presidente. E la sfiducia costruttiva va resa più coerente col vincolo elettorale: cioè il Presidente alla fine decide se dare via libera all'eletto con la sfiducia costruttiva perché ci sarebbe continuità di mandato popolare o se sciogliere».

Insomma, il Pd parla tedesco?

«Rispetto al sistema tedesco dobbiamo essere più rigidi. Lì l'articolo 21 della Costituzione vieta i partiti antisistema. Noi, considerando la frammentazione, dobbiamo trovare un'altra via. Diciamo che, se proprio vuole un modello, siamo neoparlamentari sul sistema istituzionale e francesi sul sistema elettorale».

E che lingua è?

«Volendo semplificare, una piramide linguistica ispano-tedesca su una base dialettale francese. Del resto negli Usa si espande lo spanglish... ».